ANNO III / NUMERO DICIASSETTE - OTTOBRE - 2012

CRONICA REGIA

Venaria Real Regal Change

TESTATA
POETICO UMORISTICA
PER I TURISTI DELLA REGGIA, E NON SOLO

IMMAGINI, LE STORIE E L'ARTE, LA CULTURA, L'UMORISMO, LA POESIA

DUE RIGHE DI INTRODUZIONE

BACCO, TABACCO E VENERE RIDUCONO L'UOMO IN CENERE

L'antico proverbio citato nel titolo, sta tornando prepotentemente in *auge* grazie alle rievocazioni storiche dei baccanali romani. I baccanali erano feste propiziatorie di puro gozzoviglio, molto spesso orgiastiche e dove non di rado, veniva praticata anche la sodomia. Queste manifestazioni prevedevano un largo consumo di vino, erbe "aromatiche" e sesso e oggi si potrebbero riassumere nel detto "sesso, droga e rock and roll". Ebbene, queste feste anche opulente, stan tornando di moda proprio a Roma e vi partecipano, oggi come allora, numerosi politici, personaggi facoltosi, disponibili ancelle. Per organizzarle non si bada a spese, non ci si fa mancare nulla. Non importa se il popolo langue, se soffre per la disoccupazione, la povertà e relativi sacrifici. Il posto che compete ai partecipanti il baccanale, ognun di loro se l'è guadagnato sul campo con l'elezione al consiglio regionale del Lazio. Pazienza se le minime dei pensionati sono ridotte all'osso, che ci vuoi fare se un tale si dà fuoco davanti a Montecitorio e muore. Cosa ne puoi se il tizio si spara un colpo di pistola perché Equitalia gli sta portando via tutto. Loro, la meritata festa, devono godersela fino in fondo, alla faccia della gente che si sente schiacciata dai problemi quotidiani di mera sopravvivenza. Certo, questi illustri politici che sono stati eletti perché amano il proprio Paese, non possono ricordare che furono proprio certe abitudini a condurre alla fine il grande Impero Romano. La rilassatezza negli usi e nei costumi, l'indolenza, la pomposa abitudine allo spreco e allo svaccamento, resero i governanti dell'epoca dei flaccidi smidollati, incapaci al combattimento e a qualsiasi ruolo anche non istituzionale e quindi facili prede per le prime orde barbariche di passaggio. Nessuna legge vieta di organizzare feste e festini o rievocare nuovamente gli antichi baccanali, chiunque può farlo con i propri soldi. Certo non con i soldi dei contribuenti che dovrebbero esser destinati a ben più nobili cause e ragioni. La corta memoria di questi libertini da strapazzo non li rende dimentichi che, sempre nell'Antica Roma, gli atti di sodomia non erano consentiti tra concittadini, ma erano permessi con gli schiavi. Questo la dice lunga su chi alla fine se lo prende nel didietro. Ora, non ci resta che una speranza. Dobbiamo fortemente volere, tutti quanti insieme che, come allora, anche oggi, compaia sulla scena un redivivo Nerone che dia fuoco a tutto e tutti.

Franco Cannavò & Marco Testa

È TEMPO DI CAMBIARE..! VALE ANCHE PER TE. BASTA..!

ADDITARE, LAMENTARSI, VOMITAR LUOGHI COMUNI, MA FARE UN CAPPERO DI NIENTE..! NON TI VA COME VANNO LE COSE..? ALLORA METTITI IN GIOCO, STACCATI DAL DIVANO, PROPONI, PARTECIPA. **[continua a pag. 7]**

RUBRICAANDREISTA

Sono convinto che arrivi per tutti il "mattino" prima o poi, bisogna saperlo cogliere.

Quel momento può essere adesso. Quindi alziamoci in piedi e urliamo a gran voce ciò che abbiamo da dire, non importa se a sentirci saranno due o venti persone, non bisogna pensare che non si possano cambiare le cose. L'ho promesso al buon vecchio Andrea e ho intenzione di mantenere la mia promessa. Spetta a noi ora provare. Per quanto possa esser debole una sola voce, o irrilevante un cambiamento, sarà comunque un cambiamento. Siamo giovani possiamo permetterci ancora di esser tanto folli da credere nei sogni quindi destiamoci e facciamo sentire a gran voce che ci siamo e siamo vivi più che mai.

di *Mario Celeste*

Particolari 1 e 2 dell'opera "The Blower's daughter"

THE BLOWER'S DAUGHTER

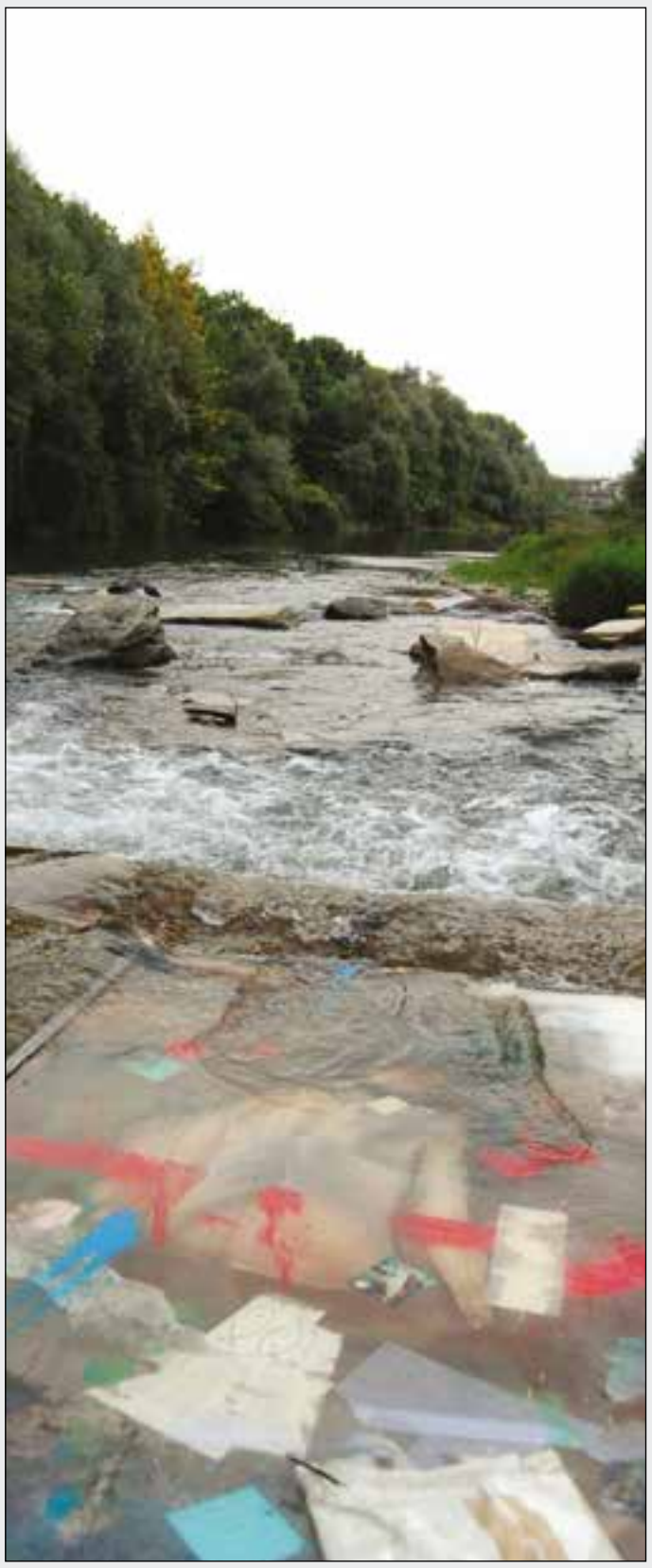
Questa è un'edizione speciale della rubrica, in cui abbiamo scelto di dare voce all'autore dell'opera "sommersa", sotto il ponte Castellamonte della nostra Venaria Reale. L'opera è tutt'ora visibile e continua a cambiare di giorno in giorno per via del continuo fluire dell'acqua su di essa. La segnalazione ci è stata fornita dall'autore stesso, tramite lettera anonima. Segue, un estratto della lettera.

[... Un amore infranto mi fece sprofondare in acque fredde e oscure. Il suo ritratto, lasciato incompleto per via degli eventi, a distanza di anni è finito per tramutarsi in un vero e proprio percorso di rinascita. Decisi di scuotere quelle acque per far emergere il sedimento che ne causava il torpore. Mai avrei pensato di arrivare a tali risultati. Tutto è nato con il tentativo di coprire o di cancellare in qualche modo quel che avevo iniziato tempo prima, ma di lì a poco i colori cupi della delusione e della sofferenza diedero il via a un cammino di analisi interiore. Ho gettato tutto ciò a cui davo la colpa del mio malessere di fronte ai miei occhi per non tenerlo più latente, portando la mia ferita al di fuori di me.

Da quel punto le mie azioni rivolte al quadro sono state per lo più inconsce. Pur palesando chiaramente una sofferenza il dipinto è ora lo specchio della causa cha ha portato a degli effetti positivi, manifestatesi nel corso del tempo, fino ad ora. Nel torpore di quelle emozioni contrastanti sono riuscito a decifrare, soltanto in seguito, segni di un barlume di serenità; una luce che soltanto dopo parecchio tempo ha deciso di palesarsi, come scritte che si trovavano già di fronte a me, ma che ero incapace di leggere. Alcune delle esperienze vissute in seguito, ho capito esser già suggerite tra quelle pennellate di colore. Lo stesso atto di immersione di questo dipinto è il risultato di stimoli esterni che si vanno a legare alla trasformazione del mio essere.

Credo fortemente che il nostro passato formi chi siamo oggi. È nostro compito lavorarci per riuscire a capire meglio noi stessi e magari fare di una sofferenza il punto di partenza per qualcos'altro; questo dipinto testimonia il fatto che possano trascorrere anche degli anni, prima che alcuni effetti si manifestino. L'ambiente stesso che mi circonda ora, è mutato trasformando in abitazione lo studio in cui dipingo, portandomi a pensare di dovermi liberare di quest'opera. Inizialmente soltanto una "reliquia d'amore" e ora, in questo stesso attimo in cui scrivo, mi accorgo esser diventata il simbolo di un continuo mutamento. Una continuità che probabilmente segna soltanto i primi accenni di un nuovo cammino.

L'incessante fluire dell'acqua sull'opera è il simbolo del tempo e della vita che scorrono e quella stessa opera, come il fiore che appare tra le acque torbide, non è più una ferita e la sua decomposizione, ma il seme di una rinascita...].



andreisti@cronicaregia.it

PUBBLICAZIONE POETICO UMORISTICA
FONDATA DA MARCO TESTA
NEL MARZO 2009

ANNO - III
Num. 17

FREE PRESS

MESE DI OTTOBRE 2012

Questa Pubblicazione è registrata al Tribunale di Torino con il Num. 53 del 25/10/2010.

Editore: Marco Testa. **Direttore Responsabile:** Franco Cannavò. **Tiratura:** 6.000 copie. **Distribuzione:** Di mano in mano, nella Biblioteca di Venaria, nella Biglietteria della Reggia, negli Appartamenti Reali del Parco La Mandria, al Teatro Concordia e in vari luoghi venariesi e torinesi.

Impaginazione e Grafica: Marco Testa.

Ideazione e Realizzazione della quasi totalità degli Spazi Pubblicitari: Marco Testa. I restanti Spazi sono stati forniti dagli inserzionisti.

Web Director: Matteo Gamba

Fotografie: Marco Testa, Dario Romanello, Giuseppe Scavo, Maurizio Dematteis,

Immagine di Copertina: William Adolphe Bouguereau (1825-1905) - The Youth of Bacchus (1884)

Immagini fotografiche: Una minimissima parte della Libreria di Eliana Littarru, a Feisoglio (CN) - Bar des Poetes a Saintes maries de la mer (Francia) - torrente Ceronda, Venaria Reale.

Stampato: Cooperativa Sociale Marca. Via Eritrea, 20 - Torino

Hanno collaborato, in disordine alfabetico:
Eliana Littarru, Maria Dematteis, Franco Cannavò, Lorenzo Mullon, Antonella Menzio, Claudio Decastelli, Carlo Mariano Sartoris, Giuseppina Ranalli, Darinka Mignatta, Sergio Sut, Maurizio Dematteis, Consolata Lanza, Romana Finotti, Armando Crivelli, Franco Zanotto, Giorgio Papa, la Pro Loco di Altessano - Venaria Reale, l'associazione InnoVarci di Venaria Reale, l'associazione "Lucio della Venaria", Donatella Garitta e l'associazione "Carta e Penna", Gianguido Silvio Saracino, Antonio Trombetta, Giulietta Gaeta, Gianfranco Gremo, Dante Bianchi, Giuseppe De Carolis, Silvia Parma, Vittorio Cattaneo, Patrizia Belliero, Maria Teresa Vivino, Duska Kovacevic, Carlo Serafino, Gianluigi Boietto, Franco Martino, Gianni Boerio, Dario Romanello, Gloria, Davide Campagna, Arcomatt, l'anonimo romantico pittore, Mario Celeste e il buon vecchio Andrea.

Dal Cielo: Maura Magnanelli, Gianni Azzola.

CHI VOLESSE INFORMAZIONI, COLLABORARE CON SUE OPERE, O SPAZI PUBBLICITARI SULLA NOSTRA RIVISTA:

Viale Carlo Emanuele II, 46 – 10078 Venaria Reale (TO)
www.cronicaregia.it – www.facebook.com/cronicaregia
Tel. 349 78 12 847 – e-mail: info@cronicaregia.it

UN GRAN RINGRAZIAMENTO, CHE PUR SE FINENTE IN MENTO ... È SINCERO

Ringrazio tutti i miei collaboratori e tutte le realtà economiche che mi sostengono. Ringrazio poi i turisti. Loro soprattutto. Per alimentare in me poesia con i loro dialoghi passanti, taluni veramente acuti, acculturati, intelligenti, altri fuori comprensione, folcloristici, grotteschi. E ringrazio in particolare questi ultimi per non offendersi se colgo le loro frasi e le trascrivo nei miei testi, per non partire in spedizione e volere malmenarmi, dirmene 4, cinque dita sulla faccia, o 6 un idiota, e setti prendo ti faccio passare la penna, le penne anzi, ce le lasci, poetucolo da strapazzo, e strapazzo avrai di certo, o sì sì, e anche otto, pure nove, nove code e naso rotto, fratturato, storto che non sei altro! E almeno dieci, saranno i punti: di sutura, se non la smetti. Bene. Come vedete me le sono già date da solo. Potete risparmiare il viaggio. Ringrazio poi la mia Mamma per avermi fatto così bello (non è vero ma così depisto chi volesse davvero cercarmi) non sono bello ma in realtà bellissimo, son 2 metri, paio un angelo, son statuario, riccio e biondo, e non vi dico i muscoli che ho, dei Bidiotici e dei Tristupidi che se ve li racconto non ci stanno nemmeno nel foglio. Ringrazio infine il mio Papà, per non essere Papa e quindi io non potrei esserci (l'importanza degli accenti) ringrazio il cielo a questo punto, per non dare a me il castigo, di tuoni fulmini e accidenti. *[M.T.]*

NUMERI UTILI DI EMERGENZA

Farmacia (aperta 24 ore) – Via L. da Vinci 50 – 011 4521217
Servizio Veterinario – Via Zanellato 25 – 011 4520476
Associazione Giocatori Anonimi – 338 1271215
Polizia Municipale di Venaria – 011 4593437
Ospedale – Piazza Annunziata 4 – 011 49911
Guardia Medica di Venaria – 011 4524000
Telefono Azzurro – 19696
Emergenza Sanitaria – 118
Guardia di Finanza – 117
Vigili del Fuoco – 115
Polizia – 113
Carabinieri – 112
Pronto Taxi – 011 5737

NUMERO UTILE CHE EMERGE

Soccorso Poetico - 349 7812847
E-Mail: arcomatt@gmail.com
Scrittura di Lettere e/o Poesie su Commissione

CITAZIONE E FOTO, DEL NUMERO

Il silenzio, se non disturba, va bene.

- Sergio Sut -

Sotto, una Foto di *Dario Romanello*:
BAR DES POETES, DES ERTO

FAIRTRADE
INFORMAZIONE SENZA SCOPO DI LUCRO, BENSI' SOLIDALE CON L'ANGOLO ACUTO, E ALL'IDEALE EQUO E COMPATIBILE
Emporio/Bottega Equa Solidale "Angolo Acuto" Tel. 011 4598807
Via Andrea Mensa 24/A - Venaria Reale (TO) - info@angoloacuto.it

SERENISSIMA MENTE
MAI FERMA, BRILLA STABILE
E NON MALFERMA

Spazio di Lorenzo Mullon, Poeta e Artista, fermo mai nè nel luogo nè di testa, di recente a Milano, divulgante Poesia.. in cambio di offerta. Ora, a Venezia.

In sogno una poesia disse
scrivimi

Il buio sussurrò
sciogli la mia tenebra

Il respiro
sospendimi

Tu
diventa una ciocca di capelli
e intrécciati

Un ciliegio
suggerì quali rami potare

Il vento bisbigliò
chiamami
sto già arrivando

La nuvola si aprì
e chiese
di farla lacrimare di gioia

La pietra
si girò su di un fianco
ed esclamò
taglia qui

La poesia ritornò
e con due parole
mi aprì gli occhi

Cosa aspetti?

www.ebook-larecherche.it/ebook.asp?Id=59

IL DIRETUR - Traduzione: Il Direttore.
Nello specifico: Responsabile.

LA REGGIA È SEMPRE IN MOVIMENTO

Dal titolo si potrebbe pensare che le attività nella Reggia e intorno a essa, siano ferventi. Eventi, manifestazioni, ospitate di celebri personaggi, turisti a frotte ma… Ma la realtà invece è un'altra. La Reggia di Venaria è in movimento, un movimento leggerissimo ma costante di circa 7 millimetri al giorno in direzione del confine con il limitrofo comune di Druento.

La notizia, non ancora resa ufficiale e che noi riportiamo quindi con il beneficio del dubbio, arriva da una ricerca portata avanti da circa dieci anni, da un gruppo di geologi italiani ma anche europei. Questi studiosi prevedono che tra circa 175 anni, la Reggia dovrà cambiare nome in Reggia di Druento e non più Reggia della Venaria Reale. A questo punto però sorge spontanea una domanda: "ma Druento è Reale?". La risposta è no. Venaria è Reale mentre Druento non è reale e di conseguenza, se non è "reale", sarà per forza "virtuale" e quindi, un paese che è virtuale, nella realtà non esiste. Già, ma chi glielo va a dire agli abitanti di Druento che non esistono? A quanti dispiacerebbe tale improvvisa cancellazione? A chi ha parenti o il lavoro in quella zona? Chi si prende questa responsabilità?

Una soluzione ci sarebbe ma andrebbe attuata immediatamente, ora, prima che passino 175 anni e della dinastia dei Savoia non rimanga alcun erede. Occorrerebbe denominare Druento con l'appellativo "Reale", cosa che solo un Savoia potrebbe fare, cambiare il simbolo del Comune e nobilitare il plebeo paesello, altrimenti lo si potrà vedere solo virtualmente sulle mappe di Google. Un'altra soluzione sarebbe quella di evitare di costruire e cementificare la zona a ridosso del fiume e utilizzare lo stesso, come baluardo contro il movimento geologico.

Franco Cannavò

AVVISO ALLA CITTADINANZA

[... di Venaria Reale, ma il concetto è valido per l'umanità intera ...]

ESISTONO I COMITATI DI QUARTIERE

FREQUENTARLI È UN DIRITTO
QUASI UN DOVERE

MIGLIORA L'INFORMAZIONE
E LA POSSIBILITÀ DI ESPRIMERSI, SU:

TEMATICHE LOCALI CHE RIGUARDANO TUTTI

E CHE A TUTTI
DEVONO STARE A CUORE.

La propria opinione va detta per tempo.
Dopo è tardi.

RICORDATE

Comune, Regione e Provincia, lo Stato:
SIAMO NOI

Siamo un Mondo di persone.

LA MASSA CIVILE
Consapevole e Determinata, può essere:

CRITICA – CAMBIAMENTO – EVOLUZIONE

Marco Testa

CdQ – Centro Storico / PreParco: Tel. 328 66 89 048
Centro Bonino, via Sauro 48. 1° e 3° giovedì del mese

CdQ – Salvo d'Acquisto: Tel. 335 65 23 226
Corso Macchiavelli, 177. Ogni giovedì

CdQ – Altessano: Tel. 347 29 17 349
Centro Iqbal Masih, via Buozzi 4. Ogni mercoledì

CdQ – Gallo Praile: Tel. 335 66 64 508
Giardini Iannetti, via Paganelli. 1° e 3° lunedì del mese

CdQ – Rigola: Tel. 329 88 69 727
Via Amati, 124. Ogni mercoledì

IN FORMA ... AZIONI ARTISTICHE, SPORTIVE E CULTURALI

GIROVAGARTI, MUSICA E POESIA IN CAMMINO

Occasione GRATUITA e itinerante per gustare le suggestioni della Natura e delle Arti immersi nel paesaggio autunnale di Giaveno, più un Concorso di Scrittura Creativa con buoni acquisto in palio. Durante gli incontri in borgata verrà offerto un aperitivo con cibi locali.

22.09.12: APERITIVO DI PRESENTAZIONE in Biblioteca
29.09.12: Borgata BUFFA *elemento ARIA
06.10.12: Borgata SALA *elemento ACQUA
13.10.12: Borgata VILLA *elemento TERRA
20.10.12: Borgata COLPASTORE *elemento FUOCO
27.10.12: PREMIAZIONE CONCORSO nel Parco Comunale

Il Progetto è sostenuto da Cittadellarte Fondazione Pistoletto nell'ambito del bando Artmob. È gradita l'iscrizione, per i primi 20 iscritti è riservato un omaggio. Iscrizioni via e-mail o presso la biblioteca e l'ufficio turistico di Giaveno.

e-mail: girovagarti@libero.it
www.artmob.it/progetti/girovagarti
www.twitter.com/GirovagArti

IL LIBRO È FORMATIVO, È SVAGO E DOTTORE
Per dirla più in breve: I libri fan bene.

Spazio dedicato a voi Lettori, ove segnalare i libri che vi sono rimasti a cuore, che vi han formato, fatto ridere e/o riflettere, lenito ferite, ampliato vedute. Spazio dedicato ai libri per voi importanti, per qual si voglia ragione. Questo, l'indirizzo e-mail ove inviare:

c.byblos@libero.it

Antonella Menzio

Ciao Antonella. Il libro che vorrei segnalare si intitola ***"Io viaggio da sola",*** edito da ***Einaudi***. È la storia di una donna la cui vita ha sterzato all'improvviso. Ma è anche un kit di sopravvivenza per cavarsela da sole, tra alberghi, treni, piazze deserte, amici, amori e agguati di malinconia. Una guida gioiosa, eccentrica, ricca di consigli pratici ed esistenziali: da come infilare l'intera vita in valigia a come gustarsi una città acchiappando i piaceri, le emozioni, l'altrove e se stessi. Io credo sia un libro che fa bene al cuore, al cervello e a numerosi altri organi, perché mescola con naturalezza intelligenza e ironia.

Queste pagine sono un corso di autostima, un racconto divertente, un diario involontario, un manuale intemperante. Soprattutto sono vive, effervescenti, e fanno meglio - molto meglio - di una seduta dall'analista. Fanno quello che farebbe una cara amica. Se sei giù, ti fanno venire voglia di metterti in ghingheri e uscire. Se sei incline a guardarti l'ombelico, ti fanno venire il sospetto che là fuori, in mezzo alla gente e alle cose che ancora non conosci, si giochi una parte importante della partita.

Viaggiare da sole significa buttarsi con curiosità nei luoghi in cui capita di trovarsi per scelta, per lavoro, per fuga. Significa cambiare valigia («è il trolley l'invenzione che più di ogni altra, pillola anticoncezionale inclusa, ha contribuito alla liberazione delle donne»); scegliere l'albergo giusto, mangiare a un tavolo per uno senza sentirsi tristi. E dirsi che, certo, per mangiare le ostriche sarebbe meglio essere in due, ma in fondo la scelta peggiore è non mangiarle affatto. E a poco a poco, grazie alla forza dei pensieri e della scrittura, le pagine di questo libro trasmettono un'energia davvero contagiosa, ti spingono a partire anche da fermo, preoccupandoti di aprire delle porte e non di chiudere casa.

Gloria

SULL'ASSOCIAZIONE "AMICI PER LA MUSICA"

L'***Associazione Amici per la Musica*** di Venaria Reale nasce nel 1998 da una idea di due musicisti venariesi, *Dino Niero* e *Pier Giorgio Cargnino*, con lo scopo di diffondere la cultura musicale attra-verso la realizzazione di manifestazioni ed eventi musicali e culturali. L'Associazione non ha finalità di lucro e nell'ambito delle sue attività trova riscontro il ***Concorso Internazionale di musica da camera "LUIGI NONO"*** e i relativi Concerti collegati. Tre sono i percorsi seguiti dall'Associazione Amici per la Musica:

1 – opportunità per i giovani: un premio speciale, promosso dal Comune di Venaria Reale, viene assegnato al musicista di maggior talento sotto i 20 anni.

2 – attenzione alla musica contemporanea: la musica proposta nel Concorso è musica colta e fondamentalmente nuova. Un premio prestigioso è il Premio Novecento, assegnato al miglior esecutore di un brano di musica contemporanea.

3 – altissima qualità dei premiati e, quindi, dei concerti proposti: le commissioni giudicanti sono sempre formate da musicisti di chiara fama.

Oltre al Concorso, l'Associazione organizza una ***STAGIONE MUSICALE*** quasi interamente gratuita, e quest'anno, ***il Concorso Internazionale Luigi Nono compie 15 anni.***

Info e Programma Stagione 2012:
www.amiciperlamusica.it - Tel. 011 4520553

QUATTI QUATTI O CON FRAGORE

Storie di coppie che scappano insieme o separatamente.

di *Consolata Lanza*

Luigi, che scappò per amore.

Ogni volta che usciva dal portone e attraversava la strada per raggiungere la fermata del 61, Luigi perdeva qualche minuto a guardare nella vetrina dei sarti. Dentro c'erano due uomini quasi anziani con la bocca piena di spilli, le mani di gessetti e forbici, gli occhi di vuoto. Quando tornava dall'ufficio erano ancora lì. Quando andava al cinema con Amalia, al secondo spettacolo, erano ancora lì. Quando tornava, non c'erano più.

"Ma non avranno una casa?" diceva Amalia. "Niente moglie, né figli o nipoti? Niente gatti? Piante da bagnare?"

Era una sartoria da uomo, un bugigattolo arredato con un manichino coperto di mezze giacche e brani di cappotti, la macchina da cucire, due sedie e un tavolo non più grande di un banco di scuola. Le pareti erano gialline, dal soffitto pendeva una lampadina da cento watt. I due sarti non si parlavano mai ma lavoravano in continuazione.

C'era una cosa che Luigi non capiva. In sette anni che abitava di fronte alla bottega, non aveva visto un cliente. Un sabato mattina interrogò il macellaio di fianco.

"Lei si serve alla sartoria qui vicino? Sono bravi?"
"Quale sartoria?"
"Quella tra l'antiquario e il bar Castello."
"Sa che non l'ho notata? Non esco mai di bottega, quando chiudo sono di fretta."

Un giorno il cellulare di Luigi rimase spento. Telefonò verso le nove, quando già la famiglia aveva interpellato ospedali e carabinieri. Si sentiva il traffico in sottofondo.

"Luigi, dove sei? Cosa ti è successo?"
"Sto benissimo, non ti preoccupare. Non tornerò più a casa. Ho un'altra donna, voglio stare con lei. Ti farò chiamare dal mio avvocato."

Si era innamorato della cassiera del bar Castello. Andarono a vivere insieme e ebbero una bambina. Il divorzio gli costò un sacco di soldi. I sarti non c'entrano niente, ma erano lì a lavorare prima, durante e dopo. Se è per quello, sono ancora lì.

Per leggere altro di Consolata Lanza:
http://consolata-anacondaanoressica.blogspot.it/

"TT", NON È LA NUOVA AUDI MA: TURISMO TECNOLOGICO

di *Gianguido Silvio Saracino*

Internet, questo enorme surrogato di un cervello umano, che racchiude un mondo dentro un mondo, è ormai da tempo veicolo di servizi. Bonifici, bollette, la spesa domenicale, acquisti di vari oggetti, regali di Natale, la pizza del sabato sera, tutto è fattibile e acquistabile nel mondo "internettiano". Veloce (rispetto agli USA da noi è ancora una lumaca) almeno quanto serve per risolvere le code e la scocciatura di muoversi dal divano per quelle, oggi banali, faccende che richiedevano file indiane di un quarto d'ora o più, di fronte a uno sportellucolo con un impiegato che sembrava fare apposta a rallentare la fila.

Una volta io, baldo giovine, stremato da 11 mesi di intenso lavoro e con il sogno nel cassetto dell'agosto al mare, volendoci andare in macchina avevo due scelte:
- prendere la macchina, recarmi in un'agenzia di viaggi e scegliere la meta.
- prendere la macchina, cartina alla mano, scegliere la meta.

Oggi, invece, è il viaggio che sceglie noi!

Pensateci: quando usiamo un browser per navigare in Internet, il nostro computer memorizza le pagine che visitiamo e le spedisce a qualche ente per le pubblicità che immagazzina i dati e poi li rivende per lucrarci ecc ecc. La parte interessante del discorso è che quando cerchiamo, magari a gennaio un luogo per le vacanze estive, un server ricorderà che quel computer utilizzato da voi ha compiuto quella ricerca, e la terrà lì, in incubazione, per poi tirarla nuovamente fuori, proprio un paio di settimane prima del fatidico e tanto agognato mese d'agosto, e magari farvi accedere a un determinato sconto, tanto ormai vi conoscono quasi per nome e cognome, si è instaurato un bel rapporto di amicizia...

Mailing-list con scontatissimi viaggi e altre offerte creative fanno di tutto per piegare la volontà verso una meta anziché un'altra; servizi di biglietteria direttamente sul proprio smartphone sono piccole accortezze per renderci la vita più facile. Facile, appunto; 10 anni fa si usavano ancora quelle ingombranti e "difficili" cartine, col nome di quelle viuzze scritte così piccole… invece, grazie alla tecnologia attuale, quei nomi possono diventare così leggibili, e le strade sembrare così semplici da trovare, tanto c'è il GPS. Grazie a certi sistemi posso persino trovare i ristoranti migliori dove mangiare nell'area intorno al luogo dove mi trovo senza nemmeno disturbare la quiete degli indigeni...

La tecnologia ci permette di fare turismo senza sforzo: non scelgo il viaggio, non scelgo come arrivare a destinazione e che strade fare, non scelgo cosa mangiare e dove mangiarlo, insomma il TT è proprio fatto per vivere appieno la dura vita del villeggiante.

Carta e Penna
associazione culturale
letteraria - editoria

Via Susa 37 - 10138 Torino
Tel. 011 4346813 - www.cartaepenna.it
www.ilsalottodegliautori.it / www.ilrioracconta.net

L'associazione Culturale "Lucio della Venaria", in Via Stefanat c/o Ristorante, promuove l'iniziativa:

NON ABBANDONARE I LIBRI

In cantina, o nello sgabuzzino non servono..!

Chi vuole consegnarci i suoi libri oramai dimenticati (non scolastici), prenda contatto con Armando Crivelli o li porti presso il Ristorante. Verrà allestita una biblioteca con modalità di scambio e prestito, si regaleranno libri a chi necessita.

E-mail: armandocrivelli@gmail.com
Tel. 340 09 78 945

I MESI DELL'ANNO E I LORO PROVERBI

di *Armando Crivelli*

Spunti da: *Cattabiani*

SETTEMBRE

Settembre è la traduzione del latino *September*, che significava settimo mese, perché in epoca arcaica si contavano i mesi partendo da marzo.

L'antico legame con il sette può aver ispirato alcuni proverbi di previsione meteorologica come *"La luna settembrina sette ne trascina"*, nel senso che dal tempo di questo mese si può arguire quello dei sette successivi. Domiziano seguendo l'esempio di Giulio Cesare e di Augusto volle ribattezzarlo settembre col nome di Germanico, figlio adottivo di Tiberio, e ottobre col proprio. Ma dopo il suo assassinio si decise di cancellare da ogni bronzo e pietra, scrive Macrobio "il nome infausto", e anche a questi mesi fu abolita la denominazione imposta dal tiranno.

Settembre trascolora dall'estate all'autunno, placido e quieto in genere nella prima quindicina, spesso turbolento nei giorni equinoziali. Astronomicamente è ancora estate fino all'equinozio, ma già il sole tramonta presto e leva tardi, un proverbio recita *"Settembre, le notti al dì contende"*. Man mano che ci inoltriamo il caldo diminuisce fin che alle prime piogge autunnali se ne va definitivamente; *"Per San Michele"* dicono i contadini *"il caldo va in cielo"*. San Michele sarebbe anche un giorno adatto per le previsioni meteorologiche perché si sostiene che *"Se a San Michele si bagnano le ali, piove sino a Natale"*. Se il caldo è destinato a scomparire arrivano invece i frutti più dolci dell'anno, dall'uva ai fichi, ai cachi: perciò si dice che *"per San Michele ogni straccio è miele"*.

Settembre è anche tempo di vendemmia ma bisogna prestare attenzione *"chi vendemmia troppo presto svina debol tutto agresto"* ottiene vino acidulo. Prima della vendemmia si raccolgono le noci *"Per Santa Croce una pertica per noce"*. A partire dal 15 si raccolgono le castagne e si ricorda che *"a mezzo agosto animate e a mezzo settembre vergolate"*.

Il numero nove: se Settembre nell'arcaico era abbinato al sette, ora gli corrisponde il nove, un numero che, essendo il multiplo di tre, esprime il rapporto tra l'origine e il tutto.

La Trinità divina e il mondo visibile: secondo i Neoplatonici di Alessandria, le Trinità primordiali si dividevano in tre principi su cui reggeva il cosmo. Sono nove gli ordini angelici e Dante, per spiegare come Beatrice sia un riflesso del mondo angelico, dice nella Vita Nuova che questo numero è la sua vera essenza.

Regata di Venezia: Città costruita sull'acqua, la regata si svolge ogni prima domenica di settembre. La prima fu sul Canal Grande, il 16 settembre 1274.

La pianta settembrina è la vite.

Lunario: la luna nuova è detta anche "nera" perché dalla terra non si vede. Il fenomeno è dovuto alla sua congiunzione con il sole che la nasconde.

Oroscopo: nel segno della Bilancia inaugura l'autunno dal latino *Autumnus*, voce di origine etrusca ma dal significato ignoto. Lo si rappresenta con un gioco di bracci eguali le cui estremità sorreggono i piatti. Quel punto del giusto mezzo intorno al quale tutto oscilla simboleggiando una dimensione di equilibrio di mezze tinte e di sfumature. Immagine dell'armonia interiore, rappresenta lo spirito di giustizia, l'armonia sociale e personale.

OTTOBRE

Ormai il sole declina ogni giorno di più verso sud sino alla sua morte simbolica nel solstizio invernale, quando raggiungerà il punto più basso sull'orizzonte.

Ottobre dal latino *October*, ottavo mese, alterna giornate straordinariamente serene a piogge torrenziali. Un proverbio istriano ricorda *"Ottobre e Marzo per matio i se somia come pare e fio"*. Ovvero ottobre e Marzo si assomigliano per mutevolezza come padre e figlio. Tuttavia quando fa bel tempo è una meraviglia, a Roma le belle giornate di questo mese hanno ispirato un termine popolare *"Le Ottobrate"*. Erano gite, soprattutto verso i Castelli, occasioni per cantate e bevute sicché il proverbio avvertiva che *"A la reale l'Ottobre è fatto come er carnevale"*. L'abitudine, d'altra parte, non è soltanto laziale perché in Romagna si dice *"Setembar e utober cun dal bel giurnedi, temp ad fe del scampagnedi"*. Settembre e ottobre delle belle giornate, è tempo di scampagnate.

Ai cacciatori un altro proverbio, che non sarebbe piaciuto al Santo, a cui è associato, ricorda che *"San Francesco tordo al desco"* perché è il momento di cacciare questi uccelli. Il 14 di Ottobre si rammenta ai contadini che è tempo di arare e seminare perché conviene finire entro il 28 Ottobre. *"San Gaudenzio prendi i buoi e mettili davanti, per San Simone stacca i buoi dal timone"* oppure *"Per San Gaudenzio chi non ha cominciato cominci"*. I contadini laboriosi infatti, l'aratura l'hanno già iniziata ad Agosto.

Tempo di funghi: con le piogge autunnali e l'aumento dell'umidità cominciano a spuntare i funghi dai tanti colori e dalle tante forme, bianchi, gialli, marroni, verdi, bruni, neri, persino azzurri e violetti. Funghi commestibili e funghi velenosi, altri capaci di favorire viaggi extracorporei che una volta, nell'America centrale, si svolgevano nell'ambito di riti e cerimonie sotto il controllo di chi ne conosceva poteri e pericoli.

La Festa di San Francesco ad Assisi e in Italia: il 4 di Ottobre si celebra, come ogni anno, la festa di San Francesco d'Assisi che è Patrono d'Italia insieme a Santa Caterina di Siena.

Lunario: *"Quando alla luna sempre esatto"* è scritto nel libro sull'Ecclesiastico *"essa proclama il tempo ed è un segno di eternità"*. Dalla luna viene il segno della festa quando l'astro comincia a decrescere dopo aver raggiunto la sua pienezza. Giobbe scrive *"Se vedendo il sole risplendere e la chiara luna avanzare nel cielo mi sono lasciato sedurre nel segreto del mio cuore e con la mano alla bocca le inviassi un bacio, anche questo sarebbe un delitto, che i giudici dovrebbero punire perché avrei rinnegato Dio che sta nell'alto dei cieli"*.

Il Palio degli Asini di Alba: un Palio originale e beffardo, quello che si corre ad Alba la prima domenica di Ottobre. Risale al 1932 quando gli albesi, stanchi di subire le umiliazioni degli astigiani, decisero di creare una propria giostra.

Nel segno dello Scorpione: segno di acqua, freddo e umido, lo scorpione sa di salsedine. Simbolo di resistenza, di fermentazione e di morte, ma anche di dinamismo, durata e di lotta, è dominato da Marte. Lo Scorpione è come le acque profonde e silenziose della stagnazione e della macerazione, è la via in discesa verso il caos, la materia prima da cui rinascerà in primavera la vita; sicché compone un mondo di simboli cupi e crepuscolari. In questo passaggio interiore affonda le sue radici il tipo di scorpione che ha generalmente zigomi alti e occhi vivacissimi e infossati, è incline ai moti dell'anima, tetragono e molto sensuale.

NOVEMBRE

Con novembre, il cui nome deriva dal latino *November*, nono mese, il freddo comincia a farsi sentire. Si dice che *"Per i Santi l'inverno è a casa propria"* o *"Il freddo è il padre di tutti i Santi"*: sicché si raccomanda *"Per i Santi manicotto e guanti"* oppure *"Per tutti i Santi fuori il mantello e i guanti"*. Ognissanti, che cade al primo del mese, è anche giorno importante per le previsioni metereologiche, perlomeno secondo i proverbi. Si sostiene infatti che *"Se il giorno dei Santi il sole ci sta, un buon inverno va"*. Tuttavia si spera che piova nei giorni successivi perché *"Novembre piovoso campo fruttuoso"*. La festa risale alla fine dell'ottavo secolo, quando l'episcopato franco la istituì per sostituirla al capodanno celtico che cominciava all'inizio di novembre. Ma ci vollero parecchi secoli perché si diffondesse in tutta Europa: soltanto nel 1475 Sisto IV la rese obbligatoria per la Chiesa universale.

Però! … magari … fosse sufficiente prevedere il futuro solo sulla base teorica della paremiologia (la diffusione dei proverbi), caso mai affidandoci ai Lunari seppur qualificati di Alfredo Cattabiani.

La realtà è ben diversa. Un tempo, alla nostra prevalente origine contadina, era per noi carica di significati sacrali e di simboli che alimentavano, inorgogliendoci, la cultura popolare, un patrimonio che si è a poco a poco sgretolato. Sagre, feste, usanze, proverbi, leggende, fiabe seppur celebrate e riproposte assumono peso rituale ma non riescono a risvegliare un popolo depresso. Questo è il problema. Oggi l'attenzione è rivolta prevalentemente alla progettazione della vita. La crisi non è solo economica è in egual misura legata alla caduta verticale della blasonata etica.

Assenza di ideali, battaglie resistenti per difendere principi generali o collettivi, ma in particolare la necessità di doverci continuamente difendere a scapito dei sentimenti e della crescita intellettuale.

DEGNI DI NOTE

Rubrica musicale a cura di
Claudio Decastelli

Crime & Spyro nascono come duo dopo l'esperienza nella crew Clan Randagi, collettivo hip hop formatosi a fine anni 2000 dalla collaborazione tra vari dj, writer, cantanti e MC (master of cerimony, chi compone e poi declama i test sulle basi musicali). La loro attività ha base nel torinese, nella cintura a sud del capoluogo, la quale, nonostante non faccia direttamente parte del suo contesto metropolitano, ne replica però le condizioni e le problematiche delle (vicine) sue grandi periferie e costituisce quindi un terreno fertile per le culture di strada.

Dopo qualche anno passato a esibirsi dal vivo, affinando così l'integrazione tra gli stili personali, i due decidono di realizzare un mixtape, raccolta di brani anche non omogenei gli uni con gli altri e quindi magari non adatti a comporre un disco vero e proprio, ma comunque rappresentativi del lavoro svolto in comune. ***"Tha Mixtape"***, così proprio si chiama, esce quindi nel giugno scorso, autoprodotto, anche economicamente e con la collaborazione di altri appartenenti alla scena hip hop locale che si alternano nei vari brani, il tutto sotto la supervisione in fase di mixaggio e produzione sonora di DJ Krass: è scaricabile gratuitamente tramite internet, il che rende facile avvicinarsi alla musica del duo anche se non si è appassionati del genere.

Diciannove sono i pezzi che lo compongono, con testi in italiano improntanti a un linguaggio diretto, 'da strada' e declamati per raccontare storie e rapporti di tutti i giorni, oppure la propria personale visione di cose e persone da un'angolazione che non prevede mediazioni, con la spavalderia e la convinzione tipici del rap. Altre voci si alternano, nei diversi brani, a quelle di Crime & Spyro, a volte anche cantando ritornelli melodici che alternandosi al rappato delle strofe creano un efficace effetto di contrasto. Capita così in *Tornare indietro* (con Domenico Barriera) e *Tutta la notte* (con Le Gal, che si producono anche in un rapido rap), brani nei quali il supporto ritmico viene ammorbidito da suoni di tastiera ammiccanti alle produzioni più dance (o pop), mentre è invece un pianoforte a sostenere la parte armonica nell'*Intro* iniziale e nel brano *In un sogno*. Cuore di tutti i pezzi è però la ritmica, in generale non particolarmente serrata e quindi adatta a un rappare fluente e comprensibile: ma nei brani di impatto (come *Bombe* e *Suoni* e *In ya face*) il beat (battito) viene rafforzato, fornendo così la spinta adatta a sostenere le parti vocali. Ritmica su cui poi si innestano varietà di bassi, campionamenti strumentali, loop, effetti e tutto quanto si può pensare di ascoltare in un disco di rap, il che contribuisce a produrre basi articolate e non ripetitive.

"Tha Mixtape" si presenta quindi, nel complesso, come una valida occasione per entrare in contatto, grazie a Crime & Spyro, con una parte della scena musicale hip hop italiana. E torinese in particolare.

Crime & Spyro: *http://www.facebook.com/crimespyro*

Tha Mixtape: *http://www.mediafire.com/?vhnwsg9nii8snsf*

"ALTE TERRE" IN MOVIMENTO

**Una nuova associazione di montanari doc,
denominata "Alte Terre"
rivendica il contributo alpino
all'attuale processo di trasformazione
della società
dettato dalla crisi strutturale
in cui versiamo.**

**E insieme a una rete di amici
promette a breve
di animare un "appuntamento panalpino".**

Di *Maurizio Dematteis*

È ancora una volta la Val Maira a far "muovere qualcosa" nel nordovest alpino italiano. Con una nuova proposta associativa prettamente montana: l'Associazione Alte Terre.

Tutto comincia durante il duro scontro tra animalisti pro lupo e allevatori anti lupo. Quando, volendo enfatizzare le posizioni in campo, l'antica "visione cittadina" dura a morire, di una montagna museale, da difendere quasi a voler attenuare il senso di colpa nei confronti dell'attacco massiccio al territorio di pianura, in cui l'uomo e le sue attività vengono tollerate con fastidio, viene a scontrarsi con la leggenda creata dagli autoctoni della "reintroduzione" forzata del lupo, al pari di quella, di qualche decennio prima, degli elicotteri che lanciano nugoli di vipere sulle montagne.

E proprio mentre la battaglia infuriava, il "lupo cattivo" riusciva laddove comunità montane, enti locali e reti intervallive avevano sempre fallito: far incontrare contadini e allevatori delle "Alte Terre", finalmente insieme per rivendicare i propri diritti.

Quest'estate, a San Daminano Macra, l'Associazione Alte Terre è stata presentata ufficialmente, alla presenza di numerose autorità e personalità del calibro del senatore Natale Carlotto, dell'onorevole Luciano Caveri, del Presidente della Comunità montana Valli Grana e Maira Roberto Colombero.

Giorgio Alifredi, neo presidente, ne ha spiegato scopi e finalità, sottolineandone il "primo motore immobile": l'uomo al centro.

Ma l'incontro non si è limitato alla presentazione della neonata associazione cuneese. Perché l'atmosfera si è immediatamente caricata di "istanze panalpine", grazie anche all'abile "regia" di Mariano Allocco, che attraverso le reti di cui è "nodo" è riuscito a organizzare un incontro di alto livello.

«La crisi che stiamo vivendo non è una crisi contingente – ha spiegato l'ex Presidente dell'ex Comunità montana Valle Maira, attuale "libero pensatore", nonché importante nodo di reti internazionali, residente a Prazzo, valle Maira (Cn) – non è come le due degli anni '20 del secolo scorso, questa è la prima crisi strutturale della modernità, non sappiamo dove ci condurrà, ma dobbiamo essere coscienti che saranno messi in discussione dei fondamentali della attuale civiltà e qui le Alte Terre possono dare un loro contributo».

Appuntamento allora a fine autunno, periodo in cui il neo segretario di Alte Terre Mariano Allocco promette un nuovo evento alpino.

Perché se oggi le "montagne si parlano", in autunno le montagne "si organizzano".

Gias Vagliotta, Valle Gesso (CN)

RUBRICA DI COSTUME SOCIALE

A cura di *Romana Finotti*

GIORGIO BROGLIO E I SOGNI CHE DIVENTANO REALTÀ

C'era una volta un nonnino molto vicino a compiere 80 anni. Questo signore di bell'aspetto e dai modi gentili, in tutta la sua vita aveva goduto di grande aspirazione e di idee prodigiose, che avevano fatto di lui un imprenditore molto acuto e un professionista ricercato da ogni dove, dall'America all'Asia, per i suoi strabilianti macchinari. Quando venne l'epoca di lasciare il passo ai più giovani e di andare in pensione, Giorgio Broglio, si disse che era giunta l'ora di realizzare qualche sogno; fù così che già iscritto all'AVIS né accettò la presidenza della sezione di Venaria, e in quattro e quattr'otto, rispolverò il vecchio progetto di costruire una nuova sede.

"Certo il compito non è facile – si disse, Broglio – il terreno che è stato assegnato dal comune, sedici anni fa or son, v'è ancora… il progetto che fù del costruttore De Marchi ha bisogno delle modifiche odierne; quest'ultimo di buon grado ha raccolto la sfida, offrendomi il suo contributo gratuitamente… ora manca il denaro, che si può ottenere dalla vendita delle proprietà immobiliari dell'AVIS; sebbene il momento di crisi non sia promettente, noi non desistiamo."-

Un altro sogno di questo pensionato super produttivo, si forma nel contesto dell'A.N.I.O.C, Associazione Nazionale Insigniti Onoreficenza Cavalieresca. Gli insigniti di tale titolo dal presidente della Repubblica, sono coloro che nella loro vita hanno compiuto opera di merito. Broglio è il presidente delegato della sezione di Venaria da dieci anni. Il sogno è quello di promuovere alcune borse di studio per gli studi condotti sui cavalierati e sull'opera nel sociale, nello sport e nell'arte, portando alto il nome d'Italia.

Questo signore dai capelli d'argento, ricordò una delle sue grandi passioni: il cielo.

Il cielo e le costellazioni e il loro affascinante mistero. Decise così di perseguire questo suo interesse fondando l'associazione Gruppo Astrofili Venaria Reale: ne fece lo statuto, trovò undici soci fondatori tra medici, ingegneri dell'Alenia Spazio, consiglieri regionali e quanti altri, e iniziò il viaggio verso le stelle. Anche quelle che crescono e imparano nelle scuole di Venaria, presentando corsi propedeutici alla conoscenza dello spazio. Questi vennero svolti, con la compiacenza degli insegnanti e alla presenza delle autorità locali, tra cui il sindaco Pino Catania, il vicesindaco Paolo Berger, l'assessore ai lavori pubblici Vincenzo Russo e Fosca Gennari, l'assessore alla cultura, che ha sponsorizzato questa brillante idea anche verso Torino.

Giorgio Broglio, pensò che il riscontro che aveva avuto l'associazione Astrofili con le lezioni a scuola e le capacità, poco sfruttate del territorio venariese, ben si prestassero alla realizzazione del suo sogno nel cassetto: un Planetario a Venaria!

E siamo certi che l'energia di Giorgio Broglio, come una stella, illuminerà tutti coloro che parteciperanno alla realizzazione di questi meravigliosi sogni.

Qui **Darinka Mignatta**, valente e giovane pittrice, illustratrice e fumettista, con il suo: **Monsieur Le Chat**.
Per vedere altro di **Darinka**: www.facebook.com/missdice.dk – Per ordinare **il suo libro** di vita disegnata a fumetti, senza spese di spedizione: www.tempestaeditore.it

SUL BILANCIO PARTECIPATIVO

Il Bilancio Partecipativo o partecipato è una forma di partecipazione diretta dei cittadini alla vita della propria città (Democrazia Diretta) consistente nell'assegnare una quota di bilancio dell'Ente locale alla gestione diretta dei cittadini, che vengono così messi in grado di interagire e dialogare con le scelte delle Amministrazioni per modificarle a proprio beneficio.

L'esperienza più celebre di bilancio partecipativo si è avuta a Porto Alegre (Brasile). In Italia, il Bilancio partecipato ha visto una decisa diffusione, soprattutto nei comuni dell'Italia centrale, a partire dalla fine degli anni '90. In molte realtà locali, però, il Bilancio partecipato è stato spesso anticipato o sostituito dal Bilancio sociale, che pur favorendo il contributo dei cittadini, ne limita la concreta incisività poiché spesso è presentato a consuntivo. [*fonte: wikipedia.*]

http://it.wikipedia.org/wiki/Bilancio_partecipativo
http://it.wikipedia.org/wiki/Democrazia_diretta

DINANZI A GRUMO, CON CHILO... GRAMMO, BEN PIÙ DI UNO NON GRAMO, MA... GREMO LEGGERO, GRAVO. PAGO. VAGO.

IL BERSAGLIERE HA SEMPRE 20 ANNI

Il detto "il bersagliere ha sempre 20 anni" si è rivelato vero per **Angelo Grigoli**, classe 1917, 95 anni, è mancato sabato 8 settembre; sempre attivo nonostante la sua veneranda età. La morte lo ha sorpreso mentre praticava una delle sue attività preferite: il ballo. Diceva che avrebbe voluto che la morte lo avesse accarezzato mentre danzava e così è stato, il suo ultimo ballo lo ha fatto circondato dalla corona delle montagne a Montjovet in Valle d'Aosta.

Angelo Grigoli è stato tra i fondatori dell'Associazione Bersaglieri sezione Gildo Rebeschini di Venaria Reale, nonché primo Presidente, ora ricopriva la carica di Presidente Onorario. Più volte lo abbiamo visto sfrecciare con la decorosa divisa di un tempo, blu e cremisi con le ghette bianche, che donavano un tocco di eleganza; pedalando in bicicletta nelle strade di Venaria Reale, poiché Angelo comandava la pattuglia dei ciclisti, con le biciclette originali dalle gomme piene senza camera d'aria. La sua bicicletta aveva un impianto acustico dalla quale si elevavano al cielo inni e fanfare. In occasione della visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, fu proprio Grigoli, davanti alla Reggia di Venaria, ad accogliere, presentare gli onori militari e stringere la mano al Capo dello Stato.

Mercoledì 12 settembre il giorno dei suoi funerali tenutisi presso la parrocchia di San Francesco a Venaria, nel cielo azzurro c'erano delle nuvole bianche che correvano nel cielo come bersaglieri piumati sospinti dal vento. Si può dire che Angelo ha vissuto da bersagliere per quasi tutta la sua vita, e benché avesse 95 primavere è morto soltanto all'età di vent'anni.

Giuseppe De Carolis

M.T.

Alcuni titoli di film celebri, rivisitati da:
Gianfranco Gremo

LA PATITA BOLLENTE: storia di una tipa magra e smunta ma un portento a letto.

GRIS: storia di un ballerino piemontese avanti negli anni.

L'AMMUTINAMENTO DEL CANE: ribellione di un volpino che non gradiva essere il migliore amico dell'uomo.

VIA COL VENETO: storia ambientata del nord-est secessionista.

CRAXI DRIVER: storia di un socialista che voleva diventare l'autista di Bettino

reSPUBLICA
GALLERIA D'ARTE DEMOCRATICA

di *Alessandro Cacciola*

www.respublicagalleriadartedemocratica.it
info@respublicagalleriadartedemocratica.it

Piazza della Repubblica, 1/E
Venaria Reale (TO) - [dinanzi la Reggia]
Tel. 011 45 93 335 - Cell. 338 76 62 473

MORTI MORTALI E MORTIFERI

Casca bene un numero otto-novembrino di Cronica Regia, dove, nell'invito di Marco Testa a scrivere, si sdogana la possibilità di parlare della morte, perché l'uscita casca intorno alla notte di Halloween, che americanizzando e rendendo festaiolo e commerciale l'argomento, permette di affrontarlo anche nel versante comico della rivista. Perché lungo il versante poetico, della morte da sempre si parla… chissà quali sono i versi più famosi. Ecco un bel suggerimento a Marco Testa per un referendum magari con un premio finale, per la rivista: i più bei versi di morte, mortali e mortiferi… Io vi dico subito il primo che mi viene in mente (cito a memoria, andate voi a verificare su internet):

Forse perché della fatal quiete tu sei l'imago, a me si cara vieni o sera….

Bello no? Molto poetico. Infatti l'ha scritto un poeta! E poi quell'altro, più sarcastico, che quell'artista ha fatto scrivere sulla sua tomba:

D'altronde sono sempre gli altri che muoiono….

Quindi, stabilito che adesso si può parlare della morte vi racconto di un funerale a cui ho partecipato, anni fa…

Sono in uso le celebrazioni dove i parenti, gli amici del defunto, parlano di come se lo ricordano, così si assiste a una narrazione della vita del morto. Questo è successo anche al funerale del mio amico. Ma intanto che gli interventi proseguivano, sempre di più mi appariva davanti agli occhi la figura dello scomparso che, se fosse stato presente, non sarebbe sicuramente stato soddisfatto dell'andamento della (sua) cerimonia. Infatti lui era sempre scanzonato e tagliente, sempre pronto a introdurre nelle cose che faceva e diceva, un grande senso del'ironia e anche dell'auto-ironia… Si sarebbe annoiato a sentire tutte quelle lodi, quel profluvio di commenti benevoli alla sua esistenza.

– Ma insomma!! – avrebbe detto – dite qualcosa di me che non mi faccia santo! Ero uomo di mondo! Qualche sciocchezza l'ho anche fatta! Qualcuno ho anche (benevolmente) ingannato! Non condite la mia vita così… senza peperoncino!

Così, ritornando dal funerale, pensavo che casomai toccasse a me, preferirei che qualcuno raccontasse… oltre a tutte le cose belle e buone… anche di qualche cretinata che ho fatto!

Sergio Sut

FRUTTI FRESCHI DI STAGIONE DEL LAVORO, VOSTRO POETICO

LO SPIRITO DEL VENTO

Lo spirito del vento
cinereo,
che porta lontano pensieri,
che tutto raffredda
che tutto divaga
che tutto disperde.

Pensiero profano
del divenire assoluto
che assoluto non è
senza capo né coda
senza inizio né fine…

Pensi sia tuo,
ma come il vento
comincia
dove non sai,
e dove non sai
finirà…

Un luogo
dove gli occhi dell'anima
vedono, sempre
se vivi di luce
o ti lasci accudire
da morte in falsetto,
braccia notturne
che all'alba ritraggono.

Patrizia Belliero

MORIRE NELL'ORTO

La radio canta la sua alienazione
tra il silenzio e il pomodoro.
Si gonfia il piccolo cosmo rosso
fino a esplodere nella forte stretta:
supernova
urlo muto d'organismo.

Per morire si cerca
un punto d'appoggio
tra l'edera e il radicchio,
nei pressi della zolla appena alzata
a donar lievitazione e fiato
a fradice radici.

È lieto il coricarsi
in quest'alloggio ancora caldo,
nel tepore zuppo di parole
dell'antenna e del suo gracchiare.

No, non è estranea questa roba!
Nasce qui!
Come il germe della zucca
e ora accompagna un viaggio sazio
all'appagante sonno
e tocca sporcarsi di terra
e occupare infinito spazio.

Dante Bianchi

NONNO ADORATO

Ogni volta che entro,
in quella che una volta era casa tua,
sento ancora il tuo odore e il
rumore della carrozzella…

Ma ora che hai cambiato dimora
caro nonno adorato, non ti dimenticare
di essere il mio angelo,
e spero che quando giungerò alla
Tua Nuova dimora,
ti vedrò di nuovo giungermi
incontro sulle tue gambe e che la
carrozzina sia lì messa da parte
come la sofferenza di
averti momentaneamente perso…

Maria Teresa Vivino

IL SENSO ATAVICO DELL'ACQUA

…. questo tappeto mobile, mutevole
eterno nei secoli dei secoli
prima dell'uomo e molto dopo di lui.

Questa trasparenza che
protegge il fondo
lo cela ai profani
e parla con pochi
con onde e vento
e sole e silenzio.

Acqua Madre
Sorella orfana
di uomini sordi.

Rocce e riflessi che sussurrano
da sempre, indomite
nonostante noi.

Biondi riflessi di chi guarda lontano

Oltre qui.
Oltre il Mondo.
Oltre Quello che si vede.

Perchè la profondità degli occhi
è come quella del mare

Non ha tempo.
Solo Pazienza.
E lasciarsi Guidare

Silvia Parma

*[a un giovane marinaio
dell'isola Croata
"Lusinj"]*

LUNATICA

Più lunatica della luna
Più confusa della confusione
E più stufa di tutte le stufe del mondo
Sorrido piango rimugino e sogno
Io
Che vorrei ma non oso
Che pretendo ma non merito
Che desidero perché so che posso
Ma sono vigliacca perché indulgente
E incerta perché impaurita
E sicura, per le cicatrici
E debole, nascondo ferite
E stupida perché penso troppo
Più pensieri e meno ragione
Più certezze, meno sentimenti
E più sogni per più frustrazioni

Duska Kovacevic

UNA FOGLIA

Vedo la pioggia
scendere copiosa dal cielo
e la nebbia salire
ad incontrarla tra i rami.

Sento la brezza,
al mattino ed alla sera,
muovere con dolcezza
ogni parte di me stessa.

Vedo le mie amiche,
di colori sgargianti,
lasciarsi andare, piano, piano
fino a toccare terra.

Sento le forze finire,
mi lascio scivolare
appoggiata al vento
sempre più in alto.

Un turbinio di colori
di emozioni e sentimenti.
Sento e vedo
la natura tutt'una con me.

Gianluigi Boietto

ANIMA

Vestita d'autunno e luce
volteggia come specchio d'essenza
colma della consapevolezza speziata
- centrifuga, centripeta -

Frammenti tattili
di un unico ingranaggio
volano vibranti
sul cammino che il cuore rivela.

Giulietta Gaeta

AUTUNNO

Nel grigiore denso del cielo
anche il più ardito raggio di sole
si è spento
mostrando il melanconico orizzonte rugginoso
di quest'umido giorno.
I colori s'incupiscono
nel buio del mattino;
il vento raffredda
i ricordi d'estate
e mentre le finestre
si chiudono
per conservarne il calore,
è dolce e rigenerante
il pensiero del prossimo letargo.

Giuseppina Ranalli

AUTUNNO

Come la terra
franta dall'aratro
talora cede
tracce di passato,
rende – a tratti –
l'animo, solcato
dal vomere del tempo,
ricordi putrefatti
inumati nella memoria.

Reminiscenze
– ormai diafane –
di focosi trascorsi.

Quale mosto
di vigneto esausto,
in questo tino
prossimo al disuso,
rimesta ancora
Autunno, il sangue
nell'ultimo fermento.

Vittorio Cattaneo

nella foto: Duska Kovacevic, aspettando il temporale

MONSÙ TOMATIS E L'UOVO DI FABERGÈ
di *Giorgio Papa*

L'illustre cittadino della Venaria Reale, Luigi Tomatis, per gli amici "Monsù Tomatis" mi racconta un fatto gustoso. Ha conosciuto, non molto tempo fa una concittadina, una giovane signora nubile e di bell'aspetto, caratteristiche queste che hanno mosso l'attenzione del nostro protagonista altrimenti sempre un po' distratto, poco incline alle avventure galanti; ha conosciuto, dicevamo, questa donna che lavora instancabilmente in un'impresa di pulizie per mandare avanti casa e per crescere un figlio frutto della sua gioventù ingenua e imprudente. Qualche caffè, al massimo una pasta fresca alla pasticceria nel corso, proprio come si usava una volta, sono il massimo delle libertà che si sono presi il Tomatis e la giovane signora della quale il Monsù, preda di una folle gelosia, non ha voluto rivelare il nome. Quello che invece mi ha rivelato è che con questa signora si sente giovane e bello, ha sempre voglia di cantare e di regalarle fiori e poesie, non smetterebbe mai di parlare e soprattutto di ascoltare. Infatti, la storia gustosa che vi annunciavo è il risultato di pomeriggi di passeggiate e di ascolto del Tomatis.

Il figlio, del quale non conosco il nome grazie alla proverbiale discrezione di Monsù Tomatis, un bel giorno torna dalla scuola e tutto felice racconta alla madre di avere per compito un lavoro manuale. Dovete sapere che il ragazzino possiede a soli otto anni una manualità da artista, un gusto da pittore e una pazienza certosina. La maestra che da poco ha portato la classe a visitare la Reggia, ha chiesto agli alunni di provare a riprodurre un uovo della collezione orafa di Fabergè, ammirata alla mostra esposta alla Reggia. Il ragazzino è proprio felice, è consapevole del proprio talento e sa che guadagnerà un bel voto e i complimenti della maestra. Chiede aiuto alla madre, si fa cuocere un bell'uovo di quelli grandi, e dopo averlo fatto freddare lo dipinge magistralmente, gli incolla delle perline, gli applica decorazioni, gli passa uno smalto lucido, insomma ci lavora quasi una settimana e alla fine il risultato è stupefacente. Le perle sembrano vere, così come gli altri brillantini colorati, non si nota alcun sbuffo di colla o imperfezione e i ritocchi dorati sembrano fatti con vernice d'oro zecchino. La madre ne rimane estasiata. Ed è in quell'istante che le viene un'idea che sembra, al momento, buona.

La signora che lavora, come detto, in un'impresa di pulizie, è impiegata attualmente al turno serale presso i locali pubblici della città. Con le sue colleghe ruota a turno nelle stanze del municipio, nelle scuole, puliscono le sale della biblioteca pubblica e a volte anche le maestose sale della Reggia. Il turno comincia piuttosto tardi e quest'orario le permette di seguire il proprio figlio nei compiti.

L'idea è semplice: confondere l'uovo creato dal figliolo tra quelli della collezione esposta e portare Monsù Tomatis alla mostra decantando la bellezza e la precisione delle opere esposte, magari calcando la mano con i complimenti su un oggetto in particolare, e osservare la reazione di Tomatis davanti all'uovo creato da un ragazzino di otto anni. C'è un briciolo di cattiveria nello scherzo ideato dalla donna, suona come una specie di trappola, di prova che l'inconsapevole Monsù Tomatis dovrà superare per entrare nelle grazie della giovane famiglia, ma chi l'ha ideata l'ha fatto in buona fede, con il solo scopo di farci due risate assieme, di mostrare il talento del suo amato ragazzo. E così succede che la giovane signora una sera porta l'uovo nella borsa e approfittando del fatto che durante le pulizie il sistema di antifurto viene temporaneamente interrotto, poggia il falso facendo largo tra due creazioni di dimensioni simili e osserva compiaciuta quanto questo sia fatto bene e quanto non sfiguri tra gli altri. Resiste alla tentazione di far vedere tanta bellezza alla collega impegnata nella sala adiacente, deve rimanere un segreto, finisce di spolverare e passa alla sala successiva. Quando finisce il turno, tornando a casa pensa un po' preoccupata a ciò che sta facendo, poi si rilassa, non fa del male a nessuno, si tratta di un innocente scherzo e appena Tomatis ci sarà cascato toglierà l'opera creata dal figlio che così potrà portarla a scuola.

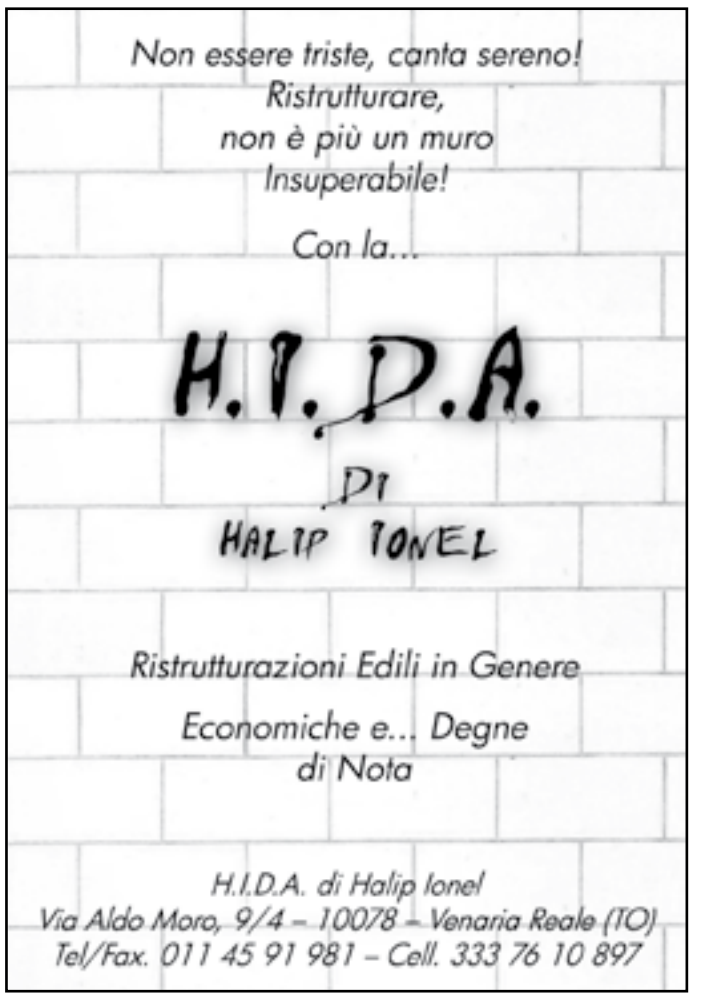
La domenica il nostro Monsù è tutto allegro e felice, si rade accuratamente, dà una spuntatina a baffi e basette, mette il dopobarba migliore e prima di uscire lucida perfettamente le scarpe. Tutte operazioni che esegue senza mai smettere di fischiettare. Non sa di essere l'oggetto di un esperimento. Escono, lui e la giovane signora in un clima di insolita allegria, non si avverte quel latente imbarazzo che invece appariva nelle prime brevi sortite della coppia, lei ride spesso e la sua voce argentina allieta le orecchie di lui. La meta è la Reggia e come ovvio, la mostra delle uova di Fabergè. Monsù Tomatis sa poco o niente di arte orafa Russa, ha letto un trafiletto sulla mostra tra le righe del quotidiano e tanto gli basta. A lui basta passare un pomeriggio con quella incantevole signora che oggi chissà perché, ha un'incredibile voglia di ridere. Affascinati da tanta bellezza i due osservano con attenzione oggetti costruiti con oro, diamanti, rubini, platino, acquamarina e velluto da artigiani vissuti più di un secolo prima ma che sono ancora oggi in grado di lasciare a bocca aperta. Le parole più belle, Monsù, le riserva per un piccolo ma delicato oggetto di fattura assai pregiata che spicca tra gli altri per gusto, fantasia e fattura e che, forse per questo, attirava più degli altri l'attenzione della donna…

Proprio così! – mi ripete Tomatis – Proprio così mi ha detto: "Volevo scherzare, non avevo intenzione di fare del male a nessuno, ora mio figlio piange e tu sei arrabbiato".

Aveva capito, la giovane madre, di averla combinata grossa quando un'improvvisa e inopportuna influenza l'aveva costretta a letto prima che lei potesse rimettere le cose a posto. Nel frattempo la mostra finì, i manufatti vennero imballati, spediti chissà dove, compreso il pezzo di arte non orafa bensì casalinga creata dall'operoso ragazzino. Era un dramma vero e proprio, per la donna. Tanto che, forse per alleggerirsi un po' di quel peso, decise di confessare tutto a Tomatis.

Monsù Tomatis, non era mai stato un uomo spiritoso. Detestava aver fatto la figura del boccalone, quello che ammira un'opera d'arte fatta da un bambino e credendoci si riempie la bocca di elogi ed esaltazioni per quell'arte sublime. Non ci poteva credere, Luigi Tomatis, alla figura che aveva fatto proprio per mano della giovane signora della quale si era invaghito. E come era triste per quel fanciullo che vedeva così sparire il frutto delle sue fatiche, un uovo che non gli sarebbe venuto uno uguale neanche fra mille anni.

No, non aveva più voglia di vedere la donna che lo aveva scherzato così in malo modo, non aveva voglia nemmeno di uscire di casa, il permaloso Monsù Tomatis, che se la vedesse da sola la giovane madre, che se la vedesse col proprio figlio anch'egli arrabbiato e imbronciato. Ma si sa, un figlio è sempre pronto a perdonare la madre e forse a quest'ora l'avrà già fatto. Quanto a Tomatis no, lui è adulto, lui sa tenere le distanze, sa coltivare un rancore… anche se le labbra serrate gli si piegano verso l'alto a formare un inaspettato sorriso al solo pensiero delle prossime mostre con le uova di Fabergè, e delle migliaia di turisti ammirati e rapiti davanti alle opere dell'abile orafo russo e del suo giovane emulo Venariese.



LA STRADA BIANCA
Sul crinale del Tempo

di *Carlo Serafino*

Sentivo quel giorno uno strano desiderio di camminare verso una meta sconosciuta, come attratto da un richiamo improvviso, desiderio vago d'un libero moto che annusavo nell'aria come un animale impaziente.

Lasciai l'auto alla foce del Rio, a lato del verdeggiante prato che fa da molo e che si oppone alle multicolori imbarcazioni da diporto e di pescatori attraccate. Mi incamminai sul sentiero sabbioso che s'insinua nella pineta, col sole di mezzogiorno che nel contrasto accentuava le ombre. Uno steccato e piccole dune ne ostruivano l'accesso. Le oltrepassai deciso con un salto e mi trovai improvvisamente sulla strada bianca, che era lì che mi attendeva. Era ciò che cercavo inconsciamente, ne subii l'incanto, come colpito da un dardo di quell'alato fanciullo paffuto guidato da greche divinità. La strada s'allineava ritta verso quel monte a meridione che svettava, onda possente, sull'orizzonte turchino e che appariva come una dama dormiente, forse Circe sepolta, in un lattiginoso riflesso marino. E la strada era lì, con la silice che riverberava, come un destino inesorabile che attendesse il sopraggiungere di qualcuno. Ero proprio io, il prescelto.

Non vi era anima viva, solo un tiepido vento che mi scomponeva i capelli. Nessuno mi precedeva ne mi seguiva. E la solitudine mi inebriava. Feci alcuni passi, poi respirai a pieni polmoni la fragranza salina. A ponente la spiaggia era deserta e ravvivata da morbide dune che ne addolcivano il declivio. Sul mare, d'un blu verdastro, volteggiavano e garrivano gabbiani.

Quella strada, l'antica via litoranea, divide con un ampio lembo di terra il mare dal lago ed è sopraelevata rispetto ai due paesaggi, in tal modo che si scorgono due scenari uniti solo dal cielo terso, sfolgorante d'azzurro. Sul lago, a levante, uccelli acquatici solcavano la superficie e dopo il canneto, nella pianura, pascolavano liberi cavalli. In distanza, sui monti una lieve increspatura di nuvole bianche, come tulle, ne evidenziavano i contorni.

Iniziai a correre, come se avessi dovuto arrivare ad un appuntamento stabilito, ma non era così. Era il piacere di quella solitudine che accentuava le mie energie. Poi, rallentai e continuai a camminare ad un passo sostenuto, facendo piroette e salti, come in una danza. Guardandomi avanti e in dietro se vedevo qualcuno. La strada era sempre libera. Continuavo a gesticolare, a emettere suoni, ad intonare richiami ai volatili lontani. Decisi di rallegrare quel pubblico inesistente declamando poesie e *"Cultivo una rosa blanca"* si diffuse nell'aria con un suono dominante, di pieno possesso di quella natura quieta. Di un luogo che poteva essere un qualsiasi punto del Globo. Potevo essere su un'isola caraibica o su una costa indiana, in un'isola greca o sulle rive del Nilo, non faceva differenza. Era il senso di completezza che mi rallegrava. Mi trasmetteva un piacere profondo e leggero nello stesso momento, come fossi beatificato. Una sorta di religione della natura mi pervadeva. Pensai che quegli istanti erano l'apice del sentire, la summa di un ordine dei sensi negli esseri viventi, che quello era il divino.

Ma, abbandonai immediatamente di lanciarmi in approfondimenti filosofici, mi avrebbero portato lontano da quella beatitudine. Il piacere sottile dell'aria frizzante e quel sole d'autunno, doveva essere gustato sino in fondo, totalmente, senza distrazioni. Percepii però chiaramente che quello era il punto preciso sul quale si raggiunge il senso del tempo, in un labile fluire, in un oscillare vago tra sentimento e il piacere dei sensi. Era il suo crinale oscillante, ma certo in quel momento. Potevo essere in qualsiasi evo, in qual si voglia meandro della storia, non vi era differenza, come in un roteante pensiero orientale che termina ed inizia ripetutamente.

Raggiunsi i muraglioni della seconda foce e mi accorsi di aver camminato per parecchi chilometri. Decisi di ritornare. Anche sul ritorno non incontrai nessuno e, per prolungare quel dolce sentire, mi chinavo a raccogliere fiori, rametti di mirto selvatico, arbusti secchi e li osservavo, come un profondo conoscitore. Raccolsi persino la sabbia ai bordi della strada, per sentirne la consistenza. Quella friabilità vellutata era come una stretta di mano, una compagnia che prima era sconosciuta. Mi tolsi la maglia e l'agitai nell'aria come se facessi segnali a qualche lontana imbarcazione. I raggi del sole mi scaldavano la pelle dandomi nuova vitalità e sorridevo guardandomi attorno, spettatore di uno scenario tutto mio. Percorsi quella via con la medesima lena dell'andata, felice d'essermi dedicato interamente tutto quel tempo, di aver colto i molteplici segnali di quel luogo, come brani d'un racconto intimo, indistruttibile nella mia mente.

Raggiunsi infine la vettura, vi salii ancora inebriato e partii deciso. All'incrocio con la provinciale mi infilai senza guardare chi arrivasse. Lo stridore di una frenata mi scosse. Poi una macchina mi superò e sentii una voce "A 'mbecille". Un afflusso d'adrenalinica mi riportò alla realtà. Non reagii. Anzi, iniziai a ridere in un tono che pareva un applauso verso me stesso, verso il piacere così abbondante che il mio essere aveva saputo donarsi.

Con il **"Lucio d'la Venaria"**

Antico Benefattore, e ...

Celebre Ristorante

dal 1957

l'arte ... di Fare Bene

alla Lucio

... dei fatti !

ABBI FEDE

M.T.

SUL LUCIO DELLA VENARIA
STRUTTURA RICETTIVA

È una struttura circondata dal verde,
a due passi dalla Reggia.

Al suo interno: il celebre Ristorante, spazioso
e luminoso. Cucina tradizionale piemontese,
con gradevoli variazioni creative.

Disposizione di camere, finemente arredate,
dotate dei maggiori comfort.

Tel. 011 49 58 05
Via Stefanat 19 – Venaria Reale (TO)
e-mail: info@luciodlavenaria.com
www.luciodlavenaria.com

Lucio d'la Venaria

SUL CORSO DI TEATRO E DI DIZIONE ALL'IQBAL MASIH

IL CORSO DI TEATRO

Il corso di teatro ha l'obiettivo di fornire, a chi non ha mai affrontato un lavoro sulle tecniche di recitazione, gli strumenti di base per il lavoro sul palcoscenico. Il programma prevede interventi per migliorare l'uso della voce e la dizione per controllare e potenziare le capacità espressive, a livello corporeo, e fornire i primi strumenti delle tecniche d'immedesimazione, utili per affrontare successivamente il lavoro sul personaggio.

Materie trattate:

Espressione corporea / Improvvisazione
Recitazione / Dizione

CORSO DI DIZIONE – EDUCAZIONE DELLA VOCE

La corretta pronuncia della lingua italiana sembra sia diventata, oggigiorno, un'esigenza, quasi una necessità, soprattutto per coloro che operano nel campo della comunicazione o che, in qualche modo, sono portati ad avere un contatto con la gente. Poter "parlare bene", con un'esatta pronuncia della lingua, forse è un buon biglietto da visita e può risultare di una certa utilità per chi deve presentarsi in modo "chiaro e pulito", o forse sarebbe meglio dire "neutro", al proprio interlocutore.

L'inflessione dialettale, può derivare dalla mancata abitudine di pronunciare correttamente le parole ma può anche essere una "semplice" cantilena personale, un modo di parlare proprio che però non ha niente a che vedere con l'inflessione determinata dal dialetto, questo perché il modo di parlare di ognuno è in sé (e per se stessi) un'abitudine, un qualcosa che ci rende più sicuri e che fa parte del modo di essere di ciascuno. Da qui, l'importanza di comprendere che studiare la dizione non è solo studiare la pronuncia corretta delle parole ma è anche mettersi in discussione, dover mutare, cambiare il "suono" che si è abituati a sentire dalla propria voce.

Le finalità del corso sono:

Parlare la lingua italiana secondo la sua corretta pronuncia.

Individuare i "punti critici" nella pronuncia correntemente utilizzata e le cantilene personali.

Individuare eventuali difetti di pronuncia derivati da vizi di posizione degli organi fonatori, risvegliare i muscoli mimici.

Metodologie:

Verrà utilizzato il metodo classico della dizione, ossia dell'individuazione dei suffissi e regole generali della pronuncia, il suono delle parole, il suono della propria voce. Ascoltare la propria voce tramite l'uso di un registratore.

Materie trattate:

Teoria e studio dei suffissi / Esercitazioni pratiche e letture
Studio del suono e del movimento vocale
Articolazione ed elementi di fonetica

Per Info: Centro Polivalente IQBAL MASIH
Via Buozzi, 4 - Venaria Reale (TO)
Tel. 011 45 29 967 - www.centroiqbalvenaria.it
iqbal@ilmargine.it - innovarcivenaria@gmail.com

SIVIERO

AUTORIPARAZIONI MECCANICHE ED ELETTRAUTO

★ SINCE 1970 ★

SERVIZIO VELOCE / DIAGNOSI / GOMME / MECCANICA / ELETTRAUTO / ASSETTO

DOVE SIAMO

via JUVARRA, 13 - 10078 VENARIA REALE
tel. +39 011 49 66 41

@

officinasiviero@virgilio.it
officinasiviero@gmail.com

CENTRO AUTORIZZATO

BOSCH Service

POINT SERVICE

c o l o r i f i c i o

di Alfredo e Maurizio Varsalona

EDILcolor

TINTE PROFESSIONALI · made in italy

C.SO GARIBALDI, 37
10078, VENARIA REALE, TO
TEL. +39 011 452 68 58
FAX +39 011 452 24 63

p.iva 06475120017
c.f. VRSURD51R18C344V

edilcolorvenaria.it

ANTICHE TERRE FIORENTINE
BOERO
GIORGIO GRAESAN
CORNICI NMC
OIKOS
SAYERLACK
SESTRIERE VERNICI
SIKKENS
CEBOS

E' lieta di offrirvi il miglior assortimento
di brioches e pasticceria

CSA ISOLAMENTI s.n.c.
di W. Quaglia & G. Spadafora

ISOLAMENTI TERMICI E ACUSTICI
CONTROSOFFITTATURE
PARETI IN CARTONGESSO

Via Gaetano Amati, 24/a 10078 Venaria Reale (TO)
Tel./Fax: 011.452.70.86 - Tel. mobile: 338.6574545 / 338.5036412
e.mail: csaisolamentisnc@virgilio.it

Centro Polivalente
IQBAL MASIH
Via B. Buozzi, 4 Venaria Reale 10076 Torino

Via Bruno BUOZZI, 4 VENARIA REALE (TO)
TEL. 011-4529967 FAX 011- 4591854
E mail: iqbal@ilmargine.it innovarcivenaria@gmail.com
Puoi trovarci su Facebook: centro iqbal venaria - innovarci venaria
www.centroiqbalvenaria.it

STAGIONE ATTIVITA'

2012 **2013**

"C'ENTRIAMOTUTTI"

...CI MANCA UN VENERDI'...

tre Venerdì al mese

Rassegna ideata in collaborazione con "Associazione Innovarci Venaria" dedicata a: cinema, teatro, musica, dibattiti, libri...

PER INFORMAZIONI
Centro Iqbal Masih
Tutti i giorni dalle 12.00
Alle 23.00
Tel. 011-4529967

CORSI E ATTIVITA'

- La forza della FOTOGRAFIA
- Cambiare è possibile... il FOTORITOCCO
- Dopo la scuola creo... multimedialità e fantasia
- Tastiera... monitor = informatica
- Scrittura Poetica Creativa
- Scrivere notizie... Fare un giornale
- Ballo Latino Americano
- I Lisciosa e non solo
- Insieme cantando in CORO
- Racconto una storia a TEATRO
- Il tempo della riflessione
- L'armonia della meditazione
- CANTO e me ne vanto
- Tasti bianchi e tasti neri... PIANOFORTE
- CHITARRA e BASSO

Le NOVITA'

- Scuola di CIRCO
- Danza Orientale
- Scuola di BALLO LATINO – AMERICANO
- Scuola di TANGO ARGENTINO
- VIOLINO

Città di Venaria Reale

innovarci venaria

Cooperativa IL MARGINE S.C.S. ONLUS

PARTYCOLARE

UN TOCCO DI CREATIVITA'... ...PER le TUE OCCASIONI SPECIALI...

È NELL'ARIA, DI VENARIA LA SUA NUOVA APERTURA

ADDOBBI A DOMICILIO PER COMPLEANNI,
BATTESIMI, FESTE DI LAUREA,
MATRIMONI
E OGNI ALTRO... GIORNO SPECIALE

IDEE REGALO SFIZIOSISSIME
DECORAZIONI
PALLONCINI D'OGNI GENERE
CARTE REGALO, FIOCCHI E NASTRI
COORDINATI PER TAVOLA
GIOCHI PIROTECNICI E TANTO ALTRO

PARTYCOLARE è in Via Don Lorenzo Giordano 27 a Ciriè (TO) (angolo Via Vittorio Emanuele II), ma presto a Venaria Reale.

PER INFORMAZIONI E OGNI VOSTRA ESIGENZA
www.partycolare.com / e-mail: zanotto.franco@gmail.com
Tel: 392 97 27 017

CIOCCOLATO

PRODUZIONE ARTIGIANALE E VENDITA AL PUBBLICO